

Pubblicato il: gennaio 2024

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

About bullying and cyberbullying: an exploratory research at school

A proposito di bullismo e cyberbullismo: un'indagine esplorativa nella scuola

di

Gabriella Aleandri¹

gabriella.aleandri@uniroma3.it

Chiara Fiorentini

chiara.fiorentini@uniroma3.it

Università degli Studi Roma Tre

Abstract:

Although, on the one hand, advances in all fields of knowledge have improved people's lives, however, the current era of hyper-complexity is not exempt from numerous problems, some of which affect teenagers, children and, consequently, even adults in their different roles and responsibilities. Among those, there are cases of aggression referred to bullying and cyberbullying that, despite various interventions realized since decades, are increasing, with significant impact on well-being of people involved (UNICEF, 2023). To tackle and prevent bullying and cyberbullying it is needed to plan pedagogical and educational strategies based on synergies and approaches aimed at implementing networks between all the persons and institutions, thus also involving adults (Aleandri, 2008; 2017). In this article we report exploratory research carried out with students, parents, teachers and administrative and technical staff of a Comprehensive Institute in the province of Rome.

¹¹ Il progetto di ricerca e l'articolo sono stati coordinati da G. Aleandri, cui sono attribuibili, nello specifico, i parr. 2, 3 e 5; a C. Fiorentini i parr. 1 e 4.

Keywords: bullying and cyberbullying, exploratory research, reflecting skills, educational network, educating community.

Abstract:

Seppure, da una parte, i progressi in tutti i campi dello scibile abbiano apportato benefici nella vita delle persone, tuttavia, l'attuale epoca dell'iper-complessità non è scevra da molteplici problematiche, alcune delle quali interessano ragazzi/e e bambini/e e, di conseguenza, anche gli adulti nei loro vari ruoli e responsabilità. Tra queste, vi sono i casi di aggressività riconducibili a bullismo e cyberbullismo che, nonostante vari interventi realizzati ormai da alcuni decenni, non cessano di aumentare, con significative ripercussioni sul benessere degli interessati (UNICEF, 2023). Per contrastare e prevenire tali episodi è necessario progettare strategie pedagogiche e educative basate su sinergie e approcci volti a realizzare reti tra tutte le persone e le istituzioni, coinvolgendo, quindi, anche gli adulti (Aleandri, 2008; 2017). In questo articolo presentiamo un'indagine esplorativa realizzata con studenti/sse, genitori, insegnanti e personale ATA di un istituto comprensivo della provincia di Roma.

Parole chiave: bullismo e cyberbullismo, indagine esplorativa, competenze riflessive, rete educativa, comunità educante.

1. Introduzione

Mutamenti e progressi in campo scientifico, tecnologico, economico, ecc., cui vanno ad aggiungersi alcuni aspetti positivi dell'impatto della globalizzazione, ad esempio la possibilità di connettere moltitudini di persone seppur fisicamente, o geograficamente, molto lontane tra loro, hanno consentito innegabilmente di ottenere risultati vantaggiosi in tantissimi ambiti della vita umana. Le realtà contemporanee, infatti, sono definite anche "società della conoscenza e dell'informazione" (Delors, 1997; Alberici e Orefice, 2006; Uliveri, 2018; Aleandri, 2019a) nelle quali l'innovazione è concepita sempre più come un autentico modo di pensare e di trovare soluzioni creative, anziché come mera questione centrata sulla tecnologia (Federighi, 2006). Un ruolo sempre più rilevante, inoltre, viene riconosciuto all'educazione e alla formazione in una *learning society* promotrice anche dell'ambiziosa diffusione dell'educazione *lifelong*, *lifewide* e *lifedeeep* (Aleandri, Llevot y Bernad, 2021) che può contribuire a raggiungere, tra l'altro, prospettive di vita migliori e maggiori (Aleandri e Consoli, 2020).

D'altro canto, però, l'epoca attuale si ritrova a dover affrontare, già da alcuni decenni, una dimensione di vita caratterizzata anche da fragilità, smarrimento, transitorietà, incompiutezza umana, paura del domani (Brezinka, 1991; Sennett, 1999; Bauman, 2003; Iori, 2012; Augè, 2012). Un'altra categoria proposta di recente è quella della "iper-complessità" che va a rendere, se possibile, ancora più "complesso" il concetto di complessità analizzato da Morin (2000).

In un tale contesto così complesso e problematico che ha influito trasversalmente su persone di qualsiasi età anche dal punto di vista delle relazioni e comportamenti sociali, messi ulteriormente a dura prova dalla recente pandemia, rileviamo inoltre l'aumento, nei bambini/e e adolescenti, del rischio, di disorientamento, di disagio giovanile e di essere coinvolti in fenomeni preoccupanti come bullismo e cyberbullismo, collocabili tra le attuali emergenze sociali ed educative (Aleandri, 2008 e 2017; Olweus & Limber, 2009; Peters *et al.* 2021).

2. Bullismo e cyberbullismo: studi pedagogici e nelle scienze umane

Lo scenario sopra analizzato presenta, quindi, purtroppo, criticità sociali e individuali complesse che riguardano molteplici spazi della vita di tutte le persone, di ogni età. Tra le attuali emergenze sociali ed educative rientrano bullismo e cyberbullismo, che ancora oggi (e/o forse bisognerebbe dire “oggi ancor di più”?) rappresentano fenomeni insidiosi e pericolosi che, nonostante i pur numerosi interventi effettuati e in corso di realizzazione volti a contrastarli, non sembrano regredire con il trascorrere del tempo, anzi, al contrario, fanno registrare un ampliamento dell’incidenza e un sempre più elevato livello di drammaticità riguardante, secondo recentissime indagini condotte a livello internazionale, tra il 5% e il 20% dei minori (UNICEF, 2023). Per quanto riguarda l’Italia, nell’a.s. 2020/21, le percentuali degli 11-17enni che sono state vittime di aggressioni e/o violenze di tipo fisico, offese (anche online) e prese in giro (anche online) raggiungono quasi il 14% tra studenti/sse di scuola secondaria di primo grado, un po’ meno tra studenti/sse di secondaria di secondo grado (9,8%). Rispetto alla differenza di genere, riguardano di più le ragazze (12,5%) che i ragazzi (10,3%). Tali dati non sono inferiori alle rilevazioni del 2014 (ISTAT, 2021).

In un certo senso sostanziale, il bullismo è sempre esistito, anche se considerato con accezioni diverse, anche poco o affatto negative, a seconda del periodo storico e della/e cultura/e di riferimento. Ad ogni buon conto, i primi studi scientifici risalgono alla fine degli anni Sessanta nella penisola scandinava, con il lavoro del medico Paul Heinemann (Aleandri, 2008) e le ricerche condotte qualche anno più tardi dal professore di psicologia dell’Università di Bergen, Dan Olweus (1996; Olweus & Limber, 2009) che hanno contribuito fortemente a delineare alcuni tratti specifici del bullismo, tra cui, ad esempio, un’asimmetria di potere tra bullo e vittima e il suo essere un fenomeno violento/aggressivo/persecutorio durevole/duraturo nel tempo.

In Italia, la prima ricerca sul bullismo risale al 1993, anno in cui Ada Fonzi studiò il fenomeno coinvolgendo studenti e studentesse della scuola primaria e secondaria di primo grado di Firenze e Cosenza rilevando una significativa presenza del bullismo. A partire da quel momento, anche nelle scuole italiane sono state realizzate molteplici ricerche e progetti volti a conoscere, limitare e/o eliminare quanto più possibile le diverse forme di violenza riconducibili al bullismo (Genta, 1996 *et al.*; Menesini *et al.*, 2007; Aleandri, 2008; 2017).

Ad oggi, comunque, risulta ancora molto difficoltoso fornire una definizione stabile e univoca di bullismo proprio perché tipologie, ruoli, cause e dinamiche sono molto diversi tra loro e in continuo cambiamento. Il bullismo può, ad esempio, palesarsi attraverso azioni di tipo fisico (pugni, spinte, furti, ecc.), verbale (maldicenze/dicerie, insulti, offese, ecc.) e/o anche azioni tese ad escludere la/e vittima/e dal gruppo che si frequenta (Aleandri, 2008; Hong, Kral & Sterzing, 2015; Durán-Bonavila *et al.*, 2017).

A proposito di ruoli, invece, oltre al “bullo/a” e alla “vittima” vi è colui/colei e/o coloro i quali assistono a tali episodi difendendo la vittima oppure, al contrario, sostenendo il bullo o rimanendo indifferenti e/o assumendo altri possibili atteggiamenti (Vegetti e Battistin, 1996; Crick & Dodge, 1999; Menesini, 2000; Lawson, 2001; Aleandri, 2008 e 2017; Menesini, Nocentini & Palladino, 2017; Jochman *et al.*, 2017).

L’incremento nel tempo di utilizzo di dispositivi tecnologici e la diffusione della rete Internet in gran parte del mondo hanno facilitato il palesarsi di forme di aggressività e/o denigrazione anche attraverso le tecnologie, acquisendo il nome di “cyberbullismo”, definibile come un comportamento volto a arrecare danno a altre persone in modo intenzionale e ripetuto utilizzando strumenti digitali (Aleandri, 2017; Genta, 2017; Peter & Petermann, 2018). Il cyberbullismo, a differenza del bullismo, consente di poter “attaccare” la vittima “ovunque” incrementandone, di conseguenza, anche la difficoltà nel

riuscire a gestire tali situazioni (Tokunaga, 2010) e, in aggiunta, il fatto che non sempre i cyberbulli si comportano da bulli/e anche nella “vita reale” dà la falsa percezione di sentirsi meno esposti/visibili quando sono dietro uno schermo (Olweus, 2012; Yang & Grinshteyn, 2016).

Le cause alla base del comportamento di bulli/e e cyberbulli/e possono essere molteplici, tra cui comportamenti antisociali spesso legati all’aggressività non opportunamente gestita o contenuta (Mariani, 2005; Aleandri, 2008; Genta, 2017). La vittima, ovviamente, è colui o colei ad essere direttamente colpita e, tra le possibili conseguenze, vi sono una scarsa autostima, depressione, mancanza di fiducia negli altri, attacchi di panico, disturbi alimentari, autolesionismo (Fermani, Del Moral & Canestrari, 2023) cui si aggiunge, purtroppo, anche il suicidio, considerato, a livello mondiale, come una delle cause di morte più frequenti fra i giovani e, spesso, come esito di bullismo e, ancor di più, cyberbullismo subito (Shayo & Lawala, 2019). Tuttavia, se questo già non fosse abbastanza tragico, l’impatto degli atti di bullismo e cyberbullismo coinvolge l’intera comunità e società (Aleandri, 2017). Inoltre, il disagio e il timore di essere “abbandonati”, non ascoltati e non considerati vanno a ostacolare la vittima nel denunciare, ancora oggi, di aver subito atti di bullismo (Mariani, 2005; Aleandri, 2017).

Tra i molteplici progetti realizzati negli anni per la prevenzione del bullismo e cyberbullismo, ne riportiamo alcuni. “NoTrap” (Menesini, Corbo e Nocentini, 2019) è un progetto che si fonda su esperienze di *peer education* e *peer support* tra adolescenti e che ha favorito la responsabilizzazione di ragazzi/e e la percezione di autoefficacia nell’aiutare la vittima. Pur riconoscendo questi aspetti positivi conseguiti, dobbiamo evidenziare non soltanto il limite del coinvolgimento della sola età adolescenziale, ma anche il mancato coinvolgimento di altre figure. Ancora, nel 2020, allo scopo di prevenire il bullismo sin dai primi anni di scuola, la Commissione Europea ha approvato il progetto “Robotics versus Bullying” (Erasmus + Project KA3) volto a prevenire il bullismo attraverso strategie pedagogico-educative da realizzare per mezzo della robotica grazie anche allo sviluppo di una rete tra università, centri di formazione e responsabili politici. Anche se in questo interessante progetto c’è stato un coinvolgimento più integrato, è opportuno tener conto della non esaustività rispetto al fatto che, tra le *partnership*, non vi è stato il coinvolgimento della rete familiare.

Più recentemente, il progetto PEBUC è stato realizzato per sperimentare un protocollo di gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo che emergono a scuola. Nonostante siano emersi risultati significativi sul processo della presa in carico e risoluzione di tali episodi da parte di insegnanti, vicepreside e psicopedagoga (Menesini, Nocentini e Fiorentini, 2021), il progetto presenta però alcuni limiti, tra cui l’assenza di risultati in termini di prevenzione e difficoltà nel coinvolgimento di servizi del territorio.

C’è da chiedersi, pertanto, per quali motivi tali fenomeni continuano a far registrare un costante incremento? Quali sono gli ostacoli che, nonostante gli interventi e le leggi emanate, anche a livello nazionale, impediscono ancora di risolvere o perlomeno limitare il diffondersi e l’inasprirsi di certi episodi? Quali sono le critiche ancora presenti? Uno dei motivi alla base della presente ricerca, infatti, è di capire l’attuale situazione in specifici contesti reali coinvolgendo tutte le figure coinvolte direttamente e/o indirettamente per capire e proporre che cosa si può e deve ancora fare per contrastare il bullismo e il cyberbullismo e, soprattutto, prevenirlo.

3. Il progetto di ricerca esplorativa: “BU-CY FREE: stop bullying and cyberbullism”

Sulla base delle premesse esposte sopra, nell’a.s. 2022/2023 è stato realizzato un progetto di ricerca esplorativa presso un Istituto Comprensivo di Palestrina (RM) dal titolo “BU-CY FREE: stop

bullying and cyberbullism”, che ha interessato le classi terze, quarte e quinte di scuola primaria allo scopo di sensibilizzare tutte le figure coinvolte nel contrasto e nella prevenzione dei numerosi e crescenti episodi di bullismo e cyberbullismo.

Si è scelto di realizzare la ricerca all’interno di questo istituto comprensivo di un comune dell’area metropolitana di Roma per conoscere se comunque all’interno di una comunità non troppo popolosa (come invece una città) ci fossero degli “elementi” relazionali “stretti/attenti/efficaci” diversamente da quello che potrebbe avvenire in un contesto urbano più esteso e densamente abitato, che sarà oggetto di analisi in un altro progetto di ricerca e di cui si darà conto in successive pubblicazioni.

Inoltre, la scelta sulla scuola è stata effettuata anche avendo contezza che si trattasse di una realtà scolastica dove la dirigenza era molto sensibile alle problematiche educative e disposta a realizzare progetti innovativi con la speranza di trovare un’ampia partecipazione attiva.

3.1. Obiettivi generali

Tra gli obiettivi generali sono stati individuati:

- indagare e analizzare i livelli di conoscenza sui fenomeni del bullismo e cyberbullismo e i possibili segnali precoci;
- sensibilizzare su tali problematiche tutte le figure coinvolte nel contesto scolastico ed extra-scolastico.

3.2. Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici consistono nel:

- cercare di intensificare l’attività informativa, di sensibilizzazione e di ricerca sulle tematiche del bullismo e cyberbullismo;
- raccogliere dati aggiornati rispetto ai fenomeni in questione all’interno dell’ambito scolastico;
- ottenere informazioni rispetto ai livelli di conoscenza/consapevolezza su bullismo/cyberbullismo nell’ambiente extra-scolastico;
- creare uno spazio di confronto all’interno del quale soggetti coinvolti possano condividere esperienze e riflettere sui bisogni individuali e sociali dei minori e capire le modalità con cui favorire il loro benessere emotivo, psichico e sociale;
- proporre di strutturare pratiche condivise di contrasto e prevenzione di tali fenomeni e creazione di una rete informata e competente configurabile come comunità educante.

3.3. Fasi e strumenti

Il progetto di ricerca è stato suddiviso in:

- ◆ una prima fase dedicata alla presentazione della ricerca esplorativa alla Dirigente Scolastica, insegnanti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA), studenti/sse, genitori;
- ◆ una seconda fase riservata alla somministrazione dei questionari;
- ◆ una terza fase volta all’analisi dei risultati emersi.

Per quanto riguarda gli strumenti, sono stati utilizzati questionari cartacei per gli studenti/sse e genitori e questionari compilabili attraverso l’app digitale Google Moduli per insegnanti e personale ATA. Il questionario rivolto a studenti/sse è composto da 40 item; i questionari, compilabili in forma anonima, per genitori, insegnanti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) si

compongono rispettivamente di 33, 79 e 72 item. In relazione agli obiettivi della ricerca, sono state individuate delle specifiche aree (Figura 1) su cui approfondire la conoscenza e/o la percezione da parte dei partecipanti, a seconda del sottogruppo. Per ogni area sono stati elaborati diversi item in modo da approfondire la conoscenza di quell’argomento/tema della specifica area. Non ci si è limitati pertanto a considerare un solo item di rilevazione per ciascuna area al fine di evitare che si potesse rispondere senza un’adeguata riflessione in merito e verificare la coerenza e congruenza delle risposte. La scelta tra la tipologia delle risposte (chiuse, a scelta multipla, aperte) è andata a favore degli item a risposta multipla (prevedendo il più ampio ventaglio possibile di risposte senza incorrere nell’influenzare il/la partecipante, prevedendo – laddove possibile o opportuno – la possibilità di scegliere anche più di un’opzione e dando comunque la possibilità di scegliere la risposta “Altro” e di scrivere motivando e articolando la risposta liberamente) in molti casi, in ragione del fatto di non incorrere nell’eventualità di disorientamento, incomprensione e/o fraintendimento e per poter effettuare dei confronti nella fase di analisi dei dati. Laddove invece era importante ai fini della ricerca che le/i partecipanti si esprimessero in maniera completamente non guidata ma emergessero le peculiarità nelle risposte, è stata data l’opzione della risposta aperta. Ne riportiamo qualche esempio: “Che cosa si intende per bullismo?” “Che cosa si intende per cyberbullismo?”. Prima di entrare nel merito del tema principale (che è quello della conoscenza/consapevolezza del bullismo e cyberbullismo) abbiamo cercato di indagare anche su alcuni aspetti comportamentali, emotivi e relazionali all’interno della classe/scuola ed extra-scuola, all’interno della famiglia, tra scuola e famiglia; modalità, tempi di utilizzo e gestione dei vari dispositivi tecnologici da parte dei minori; possibili prepotenze subite e/o fatte e/o assistite sia nella “vita reale” sia nella dimensione “virtuale”, il livello di conoscenza/consapevolezza in tema di bullismo/cyberbullismo. Le aree sulla percezione del ruolo della formazione e sulle eventuali proposte per contrastare il fenomeno sono state elaborate per i sottogruppi rappresentati dagli insegnanti e dal personale ATA.



Figura 1 Aree tematiche

Per quanto riguarda studenti/sse, data la loro età (dai 7 ai 10 anni), il questionario è stato somministrato sotto forma di intervista strutturata (che ripercorreva il questionario), per limitare/evitare rischi di incomprensioni e per ottimizzare i tempi di risposta e di scrittura. In considerazione di ciò, sono state previste molte domande a risposta aperta in modo tale che il bambino/a non potesse essere in qualche modo influenzato dalla presenza e dalle modalità comunicative (verbali e non verbali) dell'intervistatrice.

Al contrario, invece, per genitori, insegnanti e personale ATA il numero maggiore di item è stato costruito a risposta multipla per le motivazioni e le accortezze espresse sopra, nonché in virtù del fatto che le domande a risposta multipla hanno il vantaggio sia della rapidità delle risposte date e, pertanto, una maggior garanzia di ottenere un tasso di completamento più alto e significativo dal punto di vista numerico/statistico, sia di poter essere analizzate e comparate con maggior facilità in quanto le risposte che si possono fornire non sono di carattere esclusivo e/o imprevedibile (Baldacci, 2001; Lucisano e Salerni, 2002; Mortari, 2007).

Per verificare il livello di conoscenza/consapevolezza su bullismo/cyberbullismo, invece, è stata prevista, per tutti i sottogruppi, la risposta aperta per non indicare/influenzare le/i partecipanti e apprendere, invece, informazioni peculiari e “personalizzate”.

3.4. Metodologia

Per l'analisi dei risultati è stata utilizzata una metodologia mista, quanti-qualitativa. L'analisi delle risposte alle domande aperte è stata realizzata basandosi sulla *Grounded Theory* (Glaser e Strauss, 2009) attraverso l'utilizzo di un modello elaborato in maniera originale e semplificata (Aleandri, 2012) che prevede una serie di attività: trascrizione dei dati e relativa codifica aperta per poter attribuire, secondo l'individuazione di unità di significato, i nomi delle categorie; concettualizzazione dei dati utili così da poter categorizzare in concetti più specifici e nominare i fatti studiati; identificazione di ampie categorie all'interno delle quali poter traslare i dati ottenuti e circoscriverli in concetti più astratti per poter poi eventualmente delineare delle *core categories*.

3.5. Partecipanti

I partecipanti rappresentano un campione opportunistico e su base volontaria appartenenti agli studenti/sse di tutte le sezioni delle classi terze, quarte e quinte, in virtù dell'età più grande rispetto alle classi prime e seconde. Dopodiché, sono stati invitati a partecipare tutti i relativi genitori (o almeno uno per ogni bambina/o), le/gli insegnanti di tutto l'Istituto comprensivo (anche di prima e seconda e di secondaria di primo grado) e l'intero personale ATA. Trattandosi di un campionamento non probabilistico, si tratta di un primo studio a carattere esplorativo. Nella Figura 2 sono riportati sia i partecipanti attesi sia coloro che hanno effettivamente partecipato.

Partecipanti	Attesi n°	Effettivi n°	Effettivi %	Mancata risposta n°	Mancata risposta %
STUDENTI/SSE	293	243	82,9	50	17,1
GENITORI	293	239	81,6	54	18,4
INSEGNANTI	85	26	30,6	59	69,4
PERSONALE ATA	20	8	40	12	60

Figura 2 Partecipanti

4. Analisi dei dati

Tra i risultati raccolti e analizzati attraverso l'intera rilevazione con gli specifici questionari, ne verranno presentati qui alcuni tratti dalle seguenti aree: consapevolezza; prepotenze fatte e/o subite e/o assistite; formazione; soluzioni proposte), scelti tra i più calzanti e coerenti con il focus del presente articolo (v. Fig. 3). Si precisa che le percentuali sono state calcolate sui totali dei partecipanti effettivi.

STUDENTI/SSE			
	Classi terze %	Classi quarte %	Classi quinte %
Hai mai sentito parlare di bullismo? Se sì, prova spiegare di che si tratta. (item a risposta aperta)			
No	45,6	21,7	7,3
Sì	10,9	21,7	25
Se sì, prova spiegare di che si tratta.			
<i>Bullismo come presa in giro</i>	17,4	22,9	16,2
<i>“Quando qualcuno fa male a un altro”</i>	8,7		
<i>“bisogna stare attenti quando si usano i dispositivi tecnologici”</i>			2,9
<i>“la violenza contro le donne”</i>		2,4	
<i>“una volta mi hanno bullizzato”</i>		1,2	
<i>“sono stata bullizzata”</i>	1,1		
Hai mai sentito parlare di cyberbullismo? Se sì, prova spiegare di che si tratta. (item a risposta aperta)			
No	77,2	44,6	8,8
Sì. <i>“Bullismo tramite social, giochi e/o dispositivi tecnologici”</i>	7,6	33,7	57,3

GENITORI			
	Classi terze %	Classi quarte %	Classi quinte %
Che cosa si intende, secondo lei, per bullismo? (item a risposta aperta)			
<i>Violenza fisica e/o verbale</i>	30	25,9	32,3
<i>Prepotenze ripetute</i>	14,4	6,2	11,8
<i>Azioni fatte da chi si sente più forte nei confronti di chi è più debole</i>	16,7	20,9	7,3
<i>Aggressioni nei confronti di chi è diverso e/o più piccolo</i>	/	7,4	7,3
<i>Presa in giro</i>	5,5	11,1	4,4
<i>Esclusione tra compagni/e</i>	3,3	/	4,4
Che cosa si intende, secondo lei, per cyberbullismo? (item a risposta aperta)			

<i>Bullismo sui social e/o dispositivi tecnologici</i>	54,4	30,9	39,7
<i>Aggressioni/prepotenze sul web</i>	8,9	28,4	33,8
<i>Presa in giro tramite messaggi</i>	2,2	/	7,3
<i>Furto d'identità</i>	2,2	/	1,4
<i>Non so</i>	/	1,2	/
<i>Nessuna risposta</i>	21,1	18,5	13,2
È a conoscenza che a scuola ci sono dei referenti per il cyberbullismo?			
<i>No</i>	55,5	59,3	54,4
<i>Sì</i>	34,5	29,6	33,8
<i>Non risponde</i>	10	11,1	11,8

INSEGNANTI	
Che cosa intende per bullismo? (item a risposta aperta)	%
<i>“Comportamento di prepotenza, fisica e/o psicologica reiterata nel tempo che spesso avviene tra ragazzi/e non di pari forza” dove “chi subisce non è in grado di difendersi da solo”</i>	45
<i>prevaricazione fisica</i>	15
<i>comportamento aggressivo/violento che può essere sia fisico che verbale</i>	15
<i>esclusione</i>	15
<i>un atto di prepotenza che impedisce agli altri di vivere liberamente la propria vita</i>	10
Che cosa intende per cyberbullismo? (item a risposta aperta)	
<i>attacco continuo, ripetuto, offensivo e sistematico (bullismo) attuato mediante gli strumenti della rete</i>	45
<i>atteggiamenti prevaricatori verso vittime di cui spesso si ignora addirittura l'identità</i>	15
<i>prese in giro social e/o creazioni di gruppi all'interno dei quali possono circolare foto della vittima con l'obiettivo di schernirla</i>	10
<i>isolamento della vittima anche attraverso i social” (10%); “l'anonimato che differenzia il cyberbullismo dal bullismo</i>	10
<i>l'anonimato che differenzia il cyberbullismo dal bullismo</i>	10
<i>prepotenze, body shaming e minacce ripetute nel tempo attraverso la dimensione online</i>	5
<i>invio di messaggi offensivi tramite telefono, tablet</i>	5

PERSONALE ATA	
In base alla sua esperienza, pensa che le prepotenze più diffuse tra gli alunni della scuola primaria siano? (item a risposta multipla in cui era possibile fornire più di una risposta)	%
<i>Prese in giro per l'aspetto fisico</i>	50
<i>Esclusione dai giochi</i>	33,3
<i>Prese in giro per i risultati scolastici</i>	16,7
<i>Offese verbali</i>	16,7

STUDENTI/SSE

	Classi terze %	Classi quarte %	Classi quinte %
Se hai subito prepotenze, che cosa hai pensato in quel momento? (item a risposta multipla in cui era possibile fornire più di una risposta)			
<i>Ho capito che dovevo imparare a difendermi</i>	40,2	34,9	27,9
<i>Di parlarne con qualcuno</i>	16,3	24,1	38,2
<i>Non voler più andare a scuola</i>	7,6	8,4	4,4
<i>Ho pensato che è meglio essere bulli che bullizzati</i>	/	/	/

INSEGNANTI	
Secondo lei, che cosa sarebbe opportuno fare per cercare di porre fine a episodi di bullismo? (item a risposta multipla in cui era possibile fornire più di una risposta)	%
<i>Segnalare in modo tempestivo i nominativi dei bambini e delle bambine che mostrano comportamenti prepotenti e in modo ripetuto al/alla Dirigente Scolastico/a</i>	82,6
<i>Stabilire degli incontri tra professionisti e il gruppo classe per affrontare la tematica del bullismo e del cyberbullismo</i>	82,6
<i>Stabilire colloqui di classe in cui esporre la/e problematica/he emersa/e</i>	69,6
<i>Segnalare in modo tempestivo i nominativi dei bambini e delle bambine che subiscono prepotenze e aggressioni in modo ripetuto alla Dirigente Scolastico/a</i>	60,9
<i>Favorire maggiori occasioni per attività di gruppo sia all'interno della scuola sia all'esterno</i>	56,5
<i>Richiedere colloqui con gli insegnanti di altre classi cui appartengono bambini/e ritenuti/e più aggressivi/e</i>	43,5
<i>Sospendere dalla scuola i bambini e le bambine che sono ritenuti/e più aggressivi/e</i>	4,3
Secondo lei, che cosa sarebbe opportuno fare per cercare di porre fine a episodi di cyberbullismo? (item a risposta multipla in cui era possibile fornire più di una risposta)	%
<i>Segnalare in modo tempestivo i nominativi dei bambini e delle bambine che mostrano comportamenti prepotenti e in modo ripetuto al/alla Dirigente Scolastico/a</i>	82,6
<i>Stabilire degli incontri tra professionisti (ad esempio pedagogisti, psicologi, ...) e il gruppo classe per affrontare la tematica del bullismo e del cyberbullismo</i>	78,3
<i>Stabilire colloqui di classe in cui esporre la/e problematica/he emersa/e</i>	69,6
<i>Stabilire incontri tra insegnanti e genitori della classe</i>	69,6
<i>Segnalare in modo tempestivo i nominativi dei bambini e delle bambine che subiscono prepotenze e aggressioni in modo ripetuto al/alla Dirigente Scolastico/a</i>	60,9
<i>Favorire maggiori occasioni per attività di gruppo sia all'interno della scuola che all'esterno</i>	52,5
<i>coinvolgere direttamente la famiglia in alcune attività scolastiche</i>	43,5
<i>Favorire più incontri e colloqui con i genitori dei bambini e delle bambine ritenuti/e più prepotenti</i>	39,1
<i>Mettere note, escludere, sospendere studenti/sse più aggressivi/e</i>	0

PERSONALE ATA	
Secondo lei, che cosa sarebbe opportuno fare per cercare di porre fine a episodi di bullismo? (item a risposta multipla in cui era possibile fornire più di una risposta)	%
<i>Segnalare in modo tempestivo i nominativi dei bambini e delle bambine che mostrano comportamenti prepotenti e in modo ripetuto all'esterno della classe all'insegnante o insegnanti di riferimento</i>	87,5
<i>Segnalare in modo tempestivo i nominativi dei bambini e delle bambine che mostrano comportamenti prepotenti all'esterno della classe al/alla Dirigente Scolastico/a</i>	12,5
<i>Stabilire degli incontri tra Dirigente scolastico/a, insegnanti, personale ATA, famiglie e il gruppo classe per affrontare la tematica del bullismo e del cyberbullismo</i>	12,5
Secondo lei, che cosa sarebbe opportuno fare per cercare di porre fine a episodi di cyberbullismo? (item a risposta multipla in cui era possibile fornire più di una risposta)	
<i>Segnalare in modo tempestivo i nominativi dei bambini e delle bambine che mostrano comportamenti prepotenti e in modo ripetuto all'esterno della classe (ad esempio corridoi, bagni, atrio, ecc.) all'insegnante o insegnanti di riferimento</i>	66,7
<i>Stabilire degli incontri tra Dirigente scolastico/a, insegnanti, personale ATA, famiglie e il gruppo classe per affrontare la tematica del bullismo e del cyberbullismo</i>	33,3
Quanto ritiene importante la collaborazione/cooperazione tra scuola, la famiglia e il territorio?	
<i>Fondamentale</i>	50
<i>Importante</i>	25
<i>Molto importante</i>	12,5
<i>Necessaria</i>	12,5

Figura 3 Risultati

5. Conclusioni e proposte. La rete educativa per costruire una comunità educante e una cultura antibullismo

Studentesse e studenti hanno dimostrato di avere una maggiore conoscenza del bullismo rispetto al cyberbullismo che risulta essere, così come è stato possibile rilevare anche dalle risposte date dai genitori, un fenomeno che si conosce ancora poco o comunque di meno rispetto al bullismo, nonostante l'utilizzo di strumenti digitali sia ormai ampiamente diffuso fin da tenera età.

Per quanto concerne i genitori, fa riflettere e preoccupare che oltre la metà dei partecipanti effettivi non conosca la figura del referente per il cyberbullismo, istituita dalla legge n. 71 del 2017.

Insegnanti e personale ATA hanno dimostrato, alla luce di alcune risposte fornite, una certa consapevolezza, ma non ancora del tutto diffusa, circa l'importanza di indagare sugli episodi di prepotenze, ecc., evitando atteggiamenti omertosi e/o che vadano a "sminuire o sottovalutare" comportamenti violenti e/o aggressivi.

A seguito dell'analisi dei dati ottenuti, inoltre, pur non potendo parlare propriamente di *core categories*, abbiamo ricavato alcuni concetti ampiamente condivisi e di cui proponiamo le astrazioni riportate qui sotto, ma sempre tenendo conto del numero non ingente dei partecipanti, che non danno forma a campioni rappresentativi.

Per il sottogruppo studenti/sse, si può parlare di un "diffuso bisogno di ascolto attivo".

Per il sottogruppo genitori, possiamo ricavare la necessità di accrescere la “conoscenza e condivisione intra-extra scolastica” delle modalità/prassi educative, comprese le principali problematiche, tra cui bullismo e cyberbullismo.

Per quanto concerne i sottogruppi dagli insegnanti e del personale ATA, si può parlare di necessità di “comunicazione intra ed inter-scolastica” e di “consapevolezza del bisogno di organizzare più incontri e di coinvolgere la famiglia”.

In linea con queste ultime categorie, è possibile individuare anche una categoria “trasversale”, che è riconducibile alla necessità, condivisa tra tutti i sottogruppi, di “incrementare le occasioni di comunicazione delle proprie esigenze gli uni agli altri” ossia, tra bambini/e e adulti e tra la scuola e l’extra-scuola. Se da un lato, infatti, la scuola è il luogo in cui si verificano maggiormente episodi di bullismo che, spesso, continuano anche *online*, in una commistione di bullismo cyber/bullismo, dall’altro lato essa rappresenta lo spazio educativo privilegiato, anche grazie alla responsabilità/dovere/opportunità della formazione continua e permanente degli insegnanti, per contrastare e prevenire l’adozione di comportamenti aggressivi e/o trasgressivi (Aleandri, 2008).

Numerose sono le riflessioni stimulate dall’analisi dei dati emersi dalle risposte che studentesse e studenti, genitori, insegnanti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) coinvolti nel progetto di ricerca hanno fornito e su cui è possibile trarre alcune considerazioni conclusive e ipotizzare prospettive future al fine di riuscire a contrastare e, finalmente, prevenire il bullismo/cyberbullismo in tutte le sue varianti. Innanzitutto, riteniamo sempre più cruciale la conoscenza, la riflessione, la condivisione all’interno della scuola e al suo esterno stabilendo dialogo e confronto continui e sistematici tra scuola e famiglia, tra le famiglie, tra scuola, famiglia e territorio. È urgente, infatti, individuare, costruire e/o implementare proposte in chiave educativa-pedagogica che, partendo dalla scuola e in particolare dagli insegnanti, si impegnino a diffondersi anche all’extra-scuola, *in primis* nella famiglia, così da riuscire a creare proficue occasioni di formazione/informazione su tali fenomeni con lo scopo di accrescere, a partire dagli studenti/sse, l’abilità di riconoscere segnali in modo preventivo o almeno precoce, fornire mezzi e capacità per chiedere aiuto, e/o segnalare eventuali situazioni anomale che potrebbero avere a che fare con il bullismo e/o cyberbullismo.

Le istituzioni educative, la famiglia e la società intera sono chiamate ad impegnarsi in modo sinergico, ognuna secondo propri ruoli e responsabilità, affinché, sin dall’infanzia, ogni persona sia aiutata e messa nelle condizioni di apprendere e “testimoniare” principi e norme acquisiti nel pieno rispetto di sé e dell’altro, perché solo in una società della cooperazione, equità e solidarietà si può sperare che cessino di esistere odio e violenza. La comunicazione e il confronto auspicato da molti degli adulti partecipanti alla ricerca, in aggiunta all’urgente necessità di implementare momenti di informazione/formazione su bullismo e cyberbullismo, rappresentano attività da sedimentare e diffondere allo scopo di realizzare iniziative scolastiche volte a favorire un miglioramento del clima relazionale, incrementare le conoscenze degli studenti/sse, insegnanti, del personale ATA e delle famiglie sul fenomeno del bullismo e cyberbullismo, affinché si possa agire in maniera preventiva, dentro e fuori la scuola. Un lavoro di prevenzione, sia nei confronti di bambini/e e ragazzi/e vittime di bullismo/cyberbullismo e/o bulli/e è auspicabile che inizi dalla sensibilizzazione e precoce attenzione sulle molteplici caratteristiche e forme che tali fenomeni possono assumere. Affrontare tali delicate questioni può contribuire a coinvolgere ed educare bambini/e e adulti in un’ottica di contrasto e prevenzione e ciò vale anche per i genitori in quanto adulti che, rispetto agli insegnanti generalmente coinvolti in percorsi di formazione e/o aggiornamento in ambito scolastico, potrebbero avere minori occasioni per conoscere in maniera adeguata bullismo e cyberbullismo.

La realizzazione del progetto ha consentito avanzamenti nella conoscenza della problematica, soprattutto per quanto riguarda la ancora insufficiente o poca considerazione, responsabilità e impegno nella conoscenza e consapevolezza del fenomeno e nell'importanza di realizzare ognuno per il proprio ruolo, possibili azioni e comportamenti per il contrasto e prevenzione. Gli elementi innovativi che abbiamo proposto hanno riguardato un più attivo coinvolgimento e ascolto non solo di bambini/e e ragazzi/e direttamente interessati, data la loro età, in possibili episodi di bullismo subito/fatto/assistito ma anche dei genitori e dell'intero personale scolastico; l'analisi e lo studio critico di quanto emerso dalle risposte ottenute dai questionari raccolti da più fronti (ambito scolastico ed extra-scolastico) e aver considerato un ordine graduale e crescente di aree da indagare ha consentito, inoltre, di andare oltre la raccolta di dati quanti-qualitativi su bullismo e cyberbullismo favorendo la possibilità di poter trarre nuove ipotesi di ricerca, conoscere le diverse soluzioni proposte da figure adulte appartenenti all'ambito scolastico e familiare e sensibilizzare su tali questioni i vari sottogruppi partecipanti stimolandoli, al contempo, nella riflessione e partecipazione attiva per la risoluzione e prevenzione di bullismo e cyberbullismo.

Alla luce di quanto sinora esposto e dei risultati emersi, pertanto, si ritiene importante la creazione, implementazione e diffusione di una sensibilità antibullismo e anticiberbullismo radicata, quanto più possibile, in una salda e coesa cooperazione tra istituzioni diverse e, *in primis*, famiglia e scuola raffigurabili come luoghi per eccellenza all'interno dei quali bambini/e e ragazzi/e trascorrono la maggior parte del tempo (Aleandri, 2008) e la cui corresponsabilità si "esprime anche e soprattutto sul piano del progetto educativo perseguito dalla scuola, che non può essere separato dal procedere educativo della famiglia" (Pati, 2018, p. 83). A tal proposito è imprescindibile la definizione di un/più modello/i educativo/i strutturato/i secondo una visione comune tra persone, scuola e società (Riva, 2008), capace/i di tradursi in una progettazione pedagogica competente (Birbes, 2012) tesa anche a raggiungere, tra i vari obiettivi, il benessere di ogni persona.

La realizzazione di uno spazio di confronto fra le persone che vivono quotidianamente con bambine, bambini e/o ragazze e ragazzi può essere resa possibile anche grazie ad un dialogo costruttivo tra scuola, territorio e Università in una prospettiva di educazione permanente e intergenerazionale (Peters *et al.* 2021). Non va tralasciato, infine, il ruolo altrettanto importante delle istituzioni e del territorio, perché soltanto attraverso la creazione di una sinergia sistemica, congruente e coerente si potrà parlare di una effettiva e proficua comunità educante (Lévinas, 2004; Nussbaum, 2007; Mortari, 2015; Aleandri, 2019b). La creazione di reti di collaborazione virtuose tra istituzioni e adulti che ne fanno parte contribuirebbe all'instaurazione di una società "educante" che ambisce ad essere solidale, equa, inclusiva e democratica, facendo leva sulla diffusione sempre più ampia e profonda, seppur complessa, del *lifelong e lifewide learning* (Riva, 2018; Aleandri, 2019a; Eurydice, 2021; UN, 2021; OECD, 2023).

Riferimenti bibliografici:

- Alberici, A., e Orefice, P. (2006). Introduzione. In A. Alberici e P. Orefice, *Le nuove figure professionali della formazione in età adulta* (pp. 9-12). Milano: Franco Angeli.
- Aleandri, G. (2008). *Giovani senza paura. Analisi socio-pedagogica del fenomeno bullismo*. Roma: Armando Editore.
- Aleandri, G. (2012). *Scritture adulte. L'autobiografia come ricerca e costruzione del sé*. Roma: Armando Editore.
- Aleandri, G. (2017). Bullismo e cyberbullismo oggi. *PROSPETTIVA EP*, 1-3, 69-92.
- Aleandri, G. (2019a). Lifelong learning and education, e-learning e emozioni. In C. La Rocca e M.

- Margottini, *E-learning per l'istruzione superiore* (pp. 145-164). Milano: Franco Angeli.
- Aleandri, G. (2019b). Lifelong, lifewide e lifedeeep learning: Analisi e prospettive pedagogiche. In G. Aleandri, *Lifelong and lifewide learning and education: Spagna e Italia a confronto* (pp. 17-72). Roma: Roma TrE-Press.
- Aleandri, G., e Consoli, E. (2020). Metodi autobiografici e coding per lo sviluppo dell'autoconsapevolezza e delle competenze trasversali. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 21, 275-300.
- Aleandri, G, Llevot Calvet, N., y Bernad Caverro, O. (2021). *Experiencias y aprendizajes a lo largo de la vida: Italia y España*. Leida: Publicaciones de la Universidad de Lleida.
- Augé, M. (2012). *Futuro*. Milano: Bollati Boringhieri.
- Baldacci, M. (2001). *Metodologia della ricerca pedagogica*. Milano: Mondadori.
- Bauman, Z. (2003). *Intervista sull'identità*. Roma-Bari: Laterza.
- Birbes, C. (2012). *Progettare competente. Teorie, questioni educative, prospettive*. Milano: Vita e Pensiero.
- Brezinka, W. (1991). *L'educazione in una società disorientata*. Tr. it. Roma: Armando Editore.
- Crick, N.R., & Dodge, K.A. (1999). Superiority is in the eye of the beholder: A comment on Sutton, Smith, and Swettenham. *Social Development*, 8, 128-131.
- Delors, J. (1997). *Nell'educazione un Tesoro*. Roma: Armando Editore.
- Durán-Bonavila, S., Morales-Vives, F., Cosi, S., & Vigil-Colet, A. (2017). How impulsivity and intelligence are related to different forms of aggression. *Personality and Individual Differences*, 117, 66-60.
- Dicitore L. (2021), La robotica educativa: un'esperienza di apprendimento per lo sviluppo di nuove forme di comunicazione, intrattenimento e socializzazione utili a contrastare il fenomeno del bullismo. In G. Bozzi, L. Zecca e E. Datteri, *Interazione bambini-robot riflessioni teoriche, risultati sperimentali, esperienze* (pp. 342-353). Milano: FrancoAngeli.
- Erasmus+ Project KA3 (2020). *Robotics versus Bullying*. <https://www.roboticavsbullismo.net/it/>
- Eurydice (2021). *Lifelong learning strategy*. <https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice>.
- Federighi, P. (2006). *Liberare la domanda di formazione*. Roma: Edup.
- Fermani, A., Del Moral, G., & Canestrari, C. (2023). Editorial on the Research Topic: Bullying and Cyberbullying: Their Nature and Impact on Psychological Wellbeing. *Frontiers in Psychology*, 14, 1-3.
- Fonzi, A. (1997). *Il bullismo in Italia: il fenomeno delle prepotenze a scuola dal Piemonte alla Sicilia. Ricerche e prospettive d'intervento*. Firenze: Giunti.
- Genta, M. L., Menesini, E., Fonzi, A., Costabile, A., & Smith, P. K. (1996). Bullies and victims in schools in central and southern Italy. *European Journal of Psychology of Education*, 11, 97-110.
- Genta, M.L. (2017). *Bullismo e Cyberbullismo: comprenderli per combatterli: strategie operative per psicologi, educatori ed insegnanti*. Milano: Franco Angeli.
- Glaser, B.G., e Strauss, A. (2009). *La scoperta della Grounded Theory. Strategie per la ricerca qualitativa*. Tr. it. Roma: Armando Editore.
- Hong, J., S., Kral, M., J., & Sterzing, P., R. (2015). Pathways from bullying perpetration, victimization, and bully victimization to suicidality among school-aged youth: A review of the potential mediators and a call for further investigation. *Trauma, Violence, & Abuse*, 16, 379-390.
- Iori, V. (2012). I giovani e la vita emotiva. *Education Sciences & Society*, 3(1), 23-35.
- Istat (2021). *Indagine "Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri"* (IST-02607). <https://www.ISTAT.it/it/archivio/255678>.

- Jochman, J. C., Cheadle, J. E., & Goosby, B. J. (2017). Do adolescent risk behaviors mediate health and school bullying? Testing the stress process and general strain frameworks. *Social Science Research*, 65, 195–209.
- Lawson, R. (2001). *Il bullismo. Suggerimenti utili per genitori e insegnanti*. Roma: Editori Riuniti.
- Legge 29 maggio 2017, n. 71, “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo” (2017, 18 giugno) (Italia). *Gazzetta ufficiale*, (127). <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/06/3/17G00085/sg>
- Lévinas, E. (2004). *Totalità e infinito*. Milano: Jaca Book.
- Lucisano, P. e Salerni, A. (2002). *Metodologia della ricerca in educazione e formazione*. Roma: Carocci.
- Mariani, U. (2005). *Alunni cattivissimi: come affrontare il bullismo, l'iperattività, il vandalismo e altro ancora*. FrancoAngeli.
- Menesini, E. (2000). *Bullismo, che fare? Prevenzione e strategie di intervento nella scuola*. Firenze: Giunti.
- Menesini, E., Fonzi, A., & Caprara, G.V. (2007). *Il bullismo a Scuola: Vecchie e nuove tipologie*. In *VIII Rapporto Nazionale sulla condizione dell' Infanzia e dell' Adolescenza*. Roma: Eurycom-Telefono Azzurro.
- Menesini, E., Nocentini, A., e Palladino, B.E. (2017). *Prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo: Approcci universali, selettivi e indicati*. Bologna: Il Mulino.
- Menesini, E., Corbo, E., & Nocentini, A. (2019). La prevenzione del cyberbullismo a scuola. Un approccio a Molteplici livelli. *Media Education*, 10(2), 160-180.
- Menesini, E., Nocentini, A., & Fiorentini, G. (2021). Le azioni indicate per la gestione dei casi di bullismo e vittimizzazione nella scuola: i risultati della sperimentazione del progetto PEBUC (Protocollo di Emergenza per i casi di bullismo e cyberbullismo). *Maltrattamento e Abuso all'Infanzia*, 23 (1), 65-88.
- Morin, E. (2000). *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*. Tr. it. Milano: Raffaello Cortina.
- Mortari L. (2007). *Cultura della ricerca e pedagogia: prospettive epistemologiche*. Roma: Carocci.
- Mortari, L. (2015). *Filosofia della cura*. Milano: Raffaello Cortina.
- Nussbaum, M. (2007). *Le nuove frontiere della giustizia. Disabilità, nazionalità, appartenenza di specie*. Bologna: Il Mulino.
- OECD (2023), *OECD Skills Outlook 2023: Skills for a Resilient Green and Digital Transition*. Paris: OECD Publishing.
- Olweus, D. (1996). *Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*. Firenze: Giunti.
- Olweus, D. (2012). Cyberbullying: An overrated phenomenon? *European Journal of Developmental Psychology*, 9(5), 520–538.
- Olweus, D., & Limber, S. P. (2009). The Olweus bullying prevention program: Implementation and evaluation over two decades. In S. R. Jimerson, M. S. Swearer & D. L. Espelage, *Handbook of bullying in schools* (pp. 377-399). New York: Routledge.
- Pati, L. (2018). I rapporti scuola-famiglia. Tra incomprensione e collaborazione. In S. Ulivieri, L. Binanti, S. Colazzo e M. Piccinno, *Scuola democrazia educazione* (pp. 73-86). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Peter, I. K., & Petermann, F. (2018). Cyberbullying: A concept analysis of defining attributes and additional influencing factors. *Computers in human behavior*, 87, 350-366.
- Peters, R., Ee, N., Ward, S.A., Kenning, G., Radford, K., Goldwater, M., Dodge, H.H., Lewis, E.,

- Xu, Y., Kudrna, G., Hamilton, M., Peters, J., Anstey, K.J., Lautenschlager, N.T., Fitzgerald, A., & Rockwood, K. (2021). Intergenerational Programmes bringing together community dwelling non-familial older adults and children: A Systematic Review. *Archives of gerontology and geriatrics*, 94, 104356.
- Riva, M.G. (2008). *L'insegnante professionista dell'educazione e della formazione*. Pisa: ETS.
- Riva, M.G. (2018). Sostenibilità e partecipazione: una sfida educativa. *Pedagogia oggi*, 16(1), 33-50.
- Sennett, R. (1999). *L'uomo flessibile. Le conseguenze del nuovo capitalismo sulla vita personale*. Milano: Feltrinelli.
- Shayo, F. K., & Lawala, P. S. (2019). Does bullying predict suicidal behaviors among inschool adolescents? A cross-sectional finding from Tanzania as an example of a low-income country. *BMC Psychiatry*, 19(1), 400.
- Tokunaga, R. S. (2010). Following you home from school: A critical review and synthesis of research on cyberbullying victimization. *Computers in Human Behavior*, 26(3), 277–287.
- Ulivieri, S. (2018). Costruire una nuova democrazia tra conoscenza e solidarietà. Ruolo dell'educazione. In S. Ulivieri, L. Binanti, S. Colazzo e M. Piccinno, *Scuola democrazia educazione* (pp. 15-23). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Vegetti, S., e Battistin, A. M. (1996). *L'età incerta. I nuovi adolescenti*. Milano: Mondadori.
- UN (2021). *The Sustainable Development Goals Report*. <https://unstats.un.org/sdgs/report/2021/The-Sustainable-Development-Goals-Report-2021.pdf>.
- UNICEF (2023). *Diritti dei bambini – Bullismo e Cyberbullismo*. <https://www.unicef.it/diritti-bambini-italia/bullismo-cyberbullismo/>.
- Yang, Y. T., & Grinshteyn, E. (2016). Safer cyberspace through legal intervention: A comparative review of cyberbullying legislation. *World Medical & Health Policy*, 8(4), 458-477.